

SPIRITUALITÀ Un classico testo di un esperto in guida d'anime

La vera libertà nella fede

Accettare se stessi per amare gli altri

L'uomo conquista la sua libertà interiore nella misura in cui si fortificano in lui la fede, la speranza e l'amore: è questo il pensiero di Jacques Philippe, sacerdote che predica ritiri spirituali in Francia e all'estero ed è incaricato della formazione dei pastori. Autore del libro "La libertà interiore. La forza della fede, della speranza e dell'amore", affronta uno dei temi fondamentali dell'esistenza cristiana. Il concetto di libertà viene quasi "ribaltato": «La libertà può trovarsi soltanto in una sottomissione a Dio, in quell'obbedienza della fede di cui parla san Paolo. La libertà vera (...) è un dono gratuito di Dio, un frutto dello Spirito Santo che si riceve nella misura in cui uno si mette in amorevole dipendenza dal proprio Creatore e Salvatore. Proprio qui si manifesta nella pienezza il paradosso evangelico: "Chi vuol salvare la sua vita la perderà, ma chi perderà la sua vita a causa mia la salverà"». L'autore scava sempre più in profondità e offre i segreti dei grandi santi, che hanno vissuto in prima persona questa libertà interiore: «L'amore trasfigura tutto e infonde una nota di infinito nelle cose più banali. (...) L'amore di Dio rende l'anima libera. (...) La nostra mancanza di libertà deriva da un'assenza di amore: pensiamo di essere vittime di un contesto sfavorevole, mentre il problema vero sta in noi stessi. È il nostro cuore che è prigioniero del suo egoismo o delle sue paure e che deve cambiare, im-

parare ad amare, lasciandosi trasformare dallo Spirito Santo (...). Ecco allora come «l'amore, soltanto l'amore è capace di vincere il male con il bene e di trarre dal male un bene». Un altro pensiero che mi è piaciuto molto è un "segreto" che l'autore regala con semplicità: «Possiamo cominciare a cambiare in maniera feconda la realtà solamente quando cominciamo ad accettare noi stessi». Più avanti continua a: «Nella vita sociale viviamo spesso in una sorta di tensione continua, volendo corrispondere a ciò che gli altri si aspettano da noi» e «spesso non arriviamo al primo colpo ad accettare gli altri perché in fondo in fondo non accettiamo noi stessi. Chi non è in pace con se stesso per forza sarà in guerra anche con gli altri». Viene trattato poi il tema della sofferenza: «Il vero male non è tanto la sofferenza, ma piuttosto la paura della sofferenza. Se l'accettiamo con fiducia e pace, la sofferenza ci fa crescere, ci educa, ci purifica, ci insegna ad amare in maniera disinteressata, ci rende poveri, umili, dolci e compassionevoli verso il prossimo. Al contrario, la paura della sofferenza ci indurisce, ci irrigidisce nei nostri atteggiamenti di protezione e difesa (...)». Viene affrontato anche il tema della prova, per poi culminare nel dinamismo della fede, della speranza e dell'amore. Nelle pagine di questo prezioso libretto tascabile, troviamo le esperienze di Santa Teresina, Santa Faustina, Etty Hillesum, del curato d'Ars, di San Giovanni della Croce e così via. Molte anche le citazioni bibliche. Un testo da masticare e digerire per accedere alla gloriosa libertà dei figli di Dio.



Manuela Giancristoforo
Jacques Philippe - "La libertà interiore. La forza della fede, della speranza e dell'amore" - ed. San Paolo - Milano, 2004 (terza edizione 2007) - pagg. 163 - euro 10,00

NOVITÀ "Roma senza fissa dimora" di Gabriele Del Grande

Cronista tra gli invisibili sulle strade della metropoli

Poco tempo fa si è letto di un giornalista che ha trascorso alcuni giorni dormendo in strada tra i senza dimora. Forse molti non sanno, però, che la stessa esperienza era già stata fatta, tra il 2004 e il 2005, da un giovane toscano di ventitré anni che aveva deciso di vivere assieme al popolo degli invisibili di Roma per ben venti giorni. Subito dopo avrebbe deciso di diventare giornalista. "Roma senza fissa dimora" di Gabriele Del Grande è un libro che colpisce per il suo saper essere profondo nell'essenziale. Prevalentemente descrittivo, privo di qualsiasi infiorescenza o trama romanzata, potrebbe per questo non piacere a tutti, eppure le sue righe rispecchiano in modo decisamente coerente il vuoto e l'assenza da lui sperimentati, quella non-vita con la quale le persone da lui incontrate fanno giornalmente i conti, immerse in un eterno presente perché non si ha più niente, uomini e donne il cui aspetto trasandato viene usato per difendersi dalla società che li ha traditi, o semplicemente perché non c'è nulla o nessuno per cui vale la pena lottare, esistenze condannate a un lungo e assordante dialogo con se stesse. Tante storie diverse ma che, per caso o per ironia della sorte, hanno avu-

to la medesima scritta "fine", accettata e vissuta ciascuno a suo modo. Il racconto si apre piombando immediatamente nella



nuova realtà: dopo il risveglio, i ritmi frenetici della stazione di Roma Termini improvvisamente rallentano, l'atmosfera si fa ovattata, mentre l'occhio del cronista si posa a turno sui volti dei tanti protagonisti. Scoprendo, così, non solo che cercare di nascondersi davanti alla totale indifferenza delle persone è più facile del previsto, ma anche che le regole della strada sono le stesse della società che li ha esclusi, solo più accentuate e con la violenza di casa, perché qui ad essere in gioco è la sopravvivenza. Le pagine scorrono in racconti di giornate scandite

dagli spostamenti da un capo all'altro della città per la ricerca del cibo, di una doccia e di un cartone da usare come coperta, di un angolo riparato per dormire, facendo trasparire, nelle critiche verso il mondo e negli elogi alla propria libertà, note di risentimento verso ciò di cui non si può più essere parte. Un buio all'interno del quale è tuttavia possibile trovare anche sprazzi di luce, solidarietà e amicizia, perché, se è vero che tutto viene vissuto in modo estremo, anche i più semplici gesti di umanità acquistano un altro valore. Con uno sguardo proiettato sempre e quasi esclusivamente su quanto lo circonda, l'autore porta così fino in fondo il suo intento, e cioè, come lui stesso indica citando Italo Calvino, «cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno e farlo durare e dargli spazio». Inducendo indirettamente anche il lettore ad osservare con più attenzione chi popola le strade e le piazze distrattamente percorse ogni giorno, e a ricordare, attraverso quei volti, che l'esclusione è un problema trasversale, e che a rischiararla siamo davvero tutti. Un libro che insegna non a vedere ma a guardare.

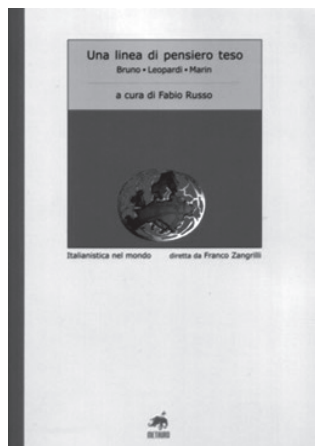
Corinna Opara

Gabriele Del Grande - "Roma senza fissa dimora - Un viaggio nella città degli emarginati" - Infinito edizioni - Roma, 2009 - pagg. 109 - euro 12,00

SAGGI Il docente triestino Fabio Russo indaga sulla creatività

A cavallo di mezzo millennio inseguendo personalità innovative

Un saggio articolato e complesso, che traccia un intrigante parallelismo sul comune spirito creativo di Giordano Bruno, Giacomo Leopardi e Biagio Marin. Nel volume "Una linea di pensiero teso. Bruno, Leopardi, Marin" — raccolta di scritti di autori vari curata dal prof. Fabio Russo, docente di Letteratura italiana all'Università di Trieste — viene presa in considerazione l'avanguardia del messaggio di tre autori decisamente controcorrente, che non vissero in un contesto culturale a loro favorevole. Trasgressivi e scomodi, messi al margine se non visti perfino con ostilità, non capiti o non riconosciuti e quindi non apprezzati per le loro posizioni innovative, Giordano Bruno, Giacomo Leopardi e Biagio Marin furono degli intellettuali precursori di idee e provocazioni, anche se non si possono considerare gli unici esempi della storia ad aver patito le diffidenze della loro epoca. Al di là del differente spessore culturale, queste tre personalità si assomigliano — nonostante la «severa sostanza di pensiero» — per le comuni aperture mentali, creative e artistiche caratterizzate da un simile andamento immaginativo e ipotetico, leggendario e favoloso. Per ciascuno, in misura variamente articolata, si riscontra infatti un comportamento di questo tipo, per cui non sembra azzardata l'idea di studiarli insieme, come finora in nes-



sun volume si era mai fatto. L'esigenza, ad esempio, per Bruno di un sicuro metodo conoscitivo si mostra intensa nei dilemmi del quadro culturale europeo del suo tempo, in bilico fra tradizione e modernità, fra indagine tecnico-scientifica e organica sistemazione filosofica. E non meno sentita è l'esigenza anche nel pensiero di Leopardi, alla costante ricerca di un procedimento conoscitivo affidabile, mentre per Marin la conoscenza è possibile solo superando le «cristallizzazioni irrigidite» — come solo la poesia può fare — per aprirsi così alla totalità dell'essere. Oltre al comune atteggiamento spregiudicato, Bruno, Leopardi e Marin sono legati quindi dalla ricerca di un procedere conoscitivo plausibile, di una metodologia fondata sull'idea di non avere alcun riferimento prestabilito. Tanto che la mancanza di punti fermi e di sicurezze si traduce in quel senso del possibile e dell'ipotetico così ricco di forza immaginativa da condizionare i concetti fondamentali di fisionomia-individualità, di compiutezza-perfezione e soprattutto di felicità.

(a cura di Claudio Bisiani)

AA.VV. - a cura di Fabio Russo "Una linea di pensiero teso. Bruno, Leopardi, Marin" - Metauro Edizioni (collana Italianistica nel mondo), 2007 - pagg. 331 - euro 20,00

GIALLI Un nuovo avvincente poliziesco di Pierluigi Porazzi

Delitto nelle nebbie del Nord Est

Difficile trovare il colpevole se nessuno è innocente

Nessuno è innocente. Forse è questa la "morale" dell'avvincente giallo "L'ombra del falco", scritto dal nostro collaboratore Pierluigi Porazzi. L'autore, poco più che quarantenne, nato in Piemonte ma residente a Tarcento, paese natale di sua madre, avvocato, dipendente regionale, pubblicitario, non nuovo ad esperienze letterarie, sembra aver intinto la sua penna nelle contraddizioni di questo nostro Paese, un po' depresso e povero di certezze e punti fermi. Ma anche nelle nebbie del Nord Est, che lui conosce bene, nebbie che un po' nascondono, un po' confondono, un po' immalinconiscono. E nella finta quiete della provincia del Nord, dove le passioni hanno solo colori più tenui e voci sussurrate, ma non sono meno perniciose e violente di quelle delle città di mare e di sole del Sud. Un delitto efferato, una sfida su dvd dell'assassino ad un poliziotto a cui la vita ha chiesto troppo, ma che ha ancora l'istinto della caccia e il gusto della sfida. Un commissariato del Nord Est sconvolto, nella sua quieta routine di piccoli reati e di rapporti difficili tra colleghi, da un assassino brutale e succulento per la stampa, un assassino che richiede una veloce risoluzione, per alcuni per vero bisogno di giustizia, per molti per poterlo usare come trampolino per la visibilità mediatica e qualche avanzamento di carriera. Miserie umane e professionali, coraggio ed intelligenza si fondono e nessuno è solo buono o solo cattivo. Tutti hanno scheletri negli armadi, storie di ordinaria vigliaccheria, rimorsi e rimpianti. Per questo è difficile capire chi possa essere il colpevole, anzi molte "false

piste" si aprono al lettore fino alla gelida, agghiacciante conclusione. "L'ombra del falco" è un romanzo giallo, giallo perché c'è un delitto e un colpevole materiale di quell'assassinio ma è un romanzo per la complessità dei caratteri, per l'accuratezza delle descrizioni, per l'approfondita indagine psicologica dei personaggi, per le luci e per le ombre che ci sono in ogni pagina. Per la capacità di raccontare l'amore, quello vero e quello malato, e l'odio. I vizi dei protagonisti, le virtù e i loro sogni, e l'eterna lotta tra il bene e il male, che spesso non ha un vincitore. Nel prologo viene riportata una celebre frase di Dostoevskij: «Se il diavolo non esiste, ma l'ha creato l'uomo, l'ha creato a sua immagine e somiglianza». Nessuno è innocente, anche chi non ha saputo capire, non ha voluto ascoltare, non è stato in grado di fermare la mano dell'assassino. Intenso ed intrigante, quietamente incessante, "L'ombra del falco" si inserisce, a pieno titolo, tra i romanzi gialli italiani di qualità.

Maria Stella Malafrente

Pierluigi Porazzi - "L'ombra del falco" - Marsilio Editore - Collana Farfalle - Padova, 2010 - pagg. 287 - euro 17,00

